

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA

e LA STAMPA SPORTIVA

Cent. 10 la copia.

→ *Direttore: GUSTAVO VERONA* ←

TORINO - Via Davide Bertolotti, 3

CHI DIRIGE LA GUERRA D'ITALIA



Ammiraglio Thaon di Revel
Capo di Stato Maggiore della Marina.



Ten. Generale Zupelli, Ministro della Guerra.

IL PIÙ RECENTE RITRATTO DEL CAPO DI STATO MAGGIORE DELL'ESERCITO ITALIANO

Il generale Cadorna, fotografato alla vigilia della sua partenza da Roma.
È al suo fianco il figliuolo che fino alla vigilia della guerra fu suo ufficiale d'ordinanza.

(Fot. Lamp ed Argus).

Sono usciti i nuovi modelli di Motocicli

FRERA'

2 1/4 - 3 - 4 - 6 HP

ormai prescelti dai professionisti e dai turisti più esigenti!

FRERA

è la Grande Marca Italiana

più diffusa in Italia ed ormai apprezzata e ricercata all'Estero.

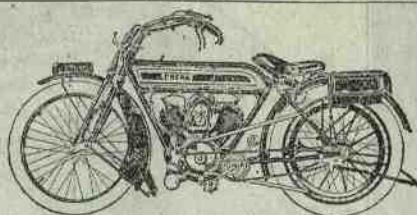
FRERA

è stata la Trionfatrice del Primo Circuito Motociclistico d'Italia (Km. 2300)

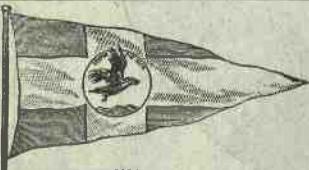
e delle maggiori manifestazioni su strada e pista.

Adottata dal R. Esercito Italiano per Battaglione Aviatori, Distaccamento Artiglieria da Montagna, ecc.

GRATIS a richiesta, il nuovo Catalogo portante i diversi Modelli da medio turismo, con debrayage e di gran turismo con debrayage e cambio 3 velocità a train bailadeur.



Soc. Anon. FRERA - Tradate *In vendita ovunque ed a Torino:*
Ditta E. PASCHETTA - Angolo Via Genova e S. Teresa



MARCA DI FABBRICA

AERODROMI

"SAVOLA"

Scuole di Piloti e Campi Sperimentali

SEZIONE LOMBARDIA

alla Cascina Costa (Brughiera di Gallarate)

Ognuno può diventare aviatore sui

VERI VELIVOLI DI TURISMO

Farman

con motori fissi o rotativi

I SOLI APPARECCHI VERAMENTE SICURI e PRATICI
Formazione di Piloti-Aviatori per Brevetto civile (F. A. I.)
e per Brevetto Militare.

Organizzazione
Piloti istruttori **1° ORDINE**

NUOVE OFFICINE A BOVISIO

Il più grande Cantiere del Mondo
per la costruzione di

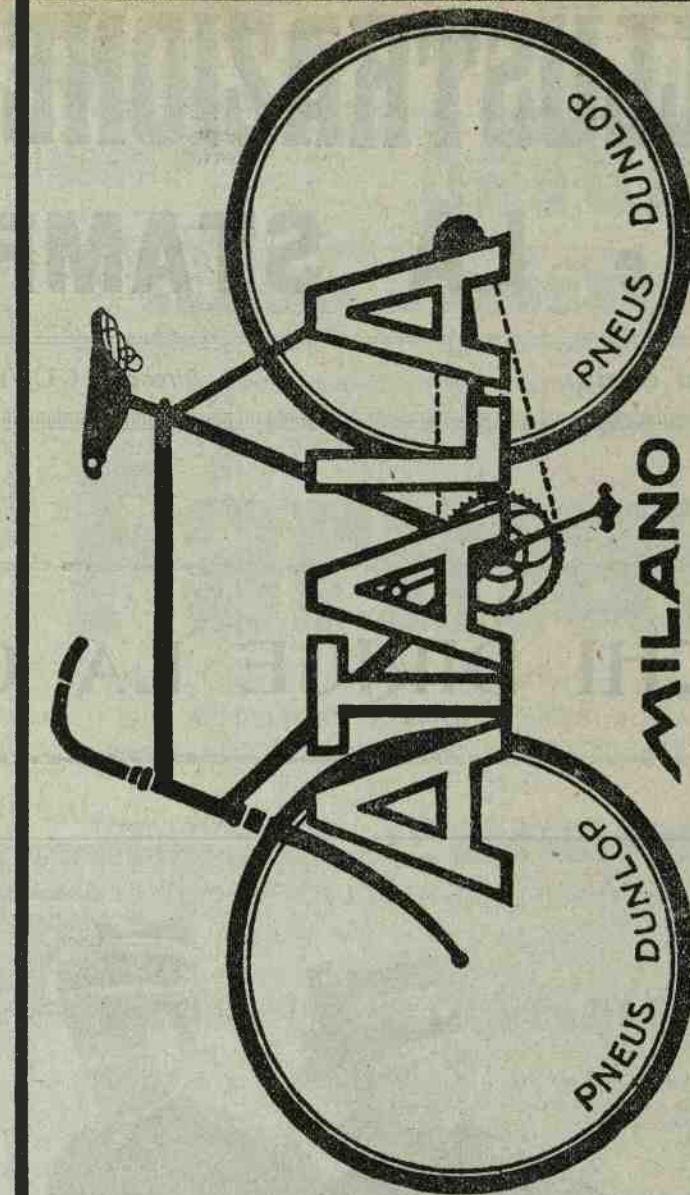
HEROPLANNI e IDROVOLANTI

Capacità di produzione 500 apparecchi all'anno.

Per informazioni e condizioni rivolgersi alla

Società Anonima Costruzioni Aeronautiche "SAVOLA",
MILANO - 12, Via Silvio Pellico - MILANO

Telegrammi: SACAS - MILANO. Telefono 12-645.



Rappresentante per Torino:

Rag. CAMILLO ZANCHI
Via Sacchi, 48 - TORINO - Telefono 80-29

La
8
cilindri
**DE DION-
BOUTON**
l'Unica.

PER RICEVERE FRANCO
L'ULTIMO CATALOGO
MANDATE UN VOSTRO BIGLIETTO DA VISITA
alla Società Anonima

Garages E. NAGLIATI

a FIRENZE 5, Via Melegnano.

a MILANO 21, Via Montevideo.

a TORINO 37, Corso Valentino.

a NAPOLI 38, Via Mondella Gaetani.

Un tedesco... ed un latino

Dopo l'Imperatore il Cancelliere, dopo il Re il Presidente dei ministri. Non vorremmo ripeterci, ma ce l'impone il fatto grande e maestoso di una vera affermazione di italianoità, quale è stata quella fatta dall'uomo che tanto bene ci governa, Antonio Salandra.

Al Reichstag, il grande Cancelliere del grande Imperatore, quel Bethmann Hollweg che assieme a Tisza ha manipolato questa rovina mondiale, ha parlato per noi e contro di noi, ha parafrasato quanto aveva già proclamato il vecchio imperatore austriaco, ha aggiunto quanto di più stantio e falso ha potuto raccogliere nei luoghi comuni dei giornaletti di provincia, ha gridato al suo gregge parlamentare le solite smargiassate, ed ha promesso alla povera terra nostra, che coraggiosamente ha strappata la catena della tutela, una delle immanabili sconfitte uguale alle altre... che sono ancora di là da venire per gli altri Stati belligeranti. Ed ha finito, fra gli applausi immancabili, anzi interminabili (come avverte il resoconto) col dire che nella fiducia reciproca, nella piena unità vincemmo anche contro un mondo di nemici...

Ha dimenticato, il bollente cancelliere, la protezione dell'Altissimo, ma a questo penserà il padrone che gli resta più da vicino.

Il discorso del gran cancelliere meritava una risposta, e la risposta non poteva nè doveva dar gliela che quel povero borghesuccio che regge le redini della nostra Italia, Antonio Salandra.

Ed è stata una solennità storica!

Nessun italiano, che non senta nel cuore di essere e voler restar tale, ha resistito all'ammirazione incondizionata per l'orazione di Antonio Salandra che resta monumento della nostra grandezza, come già fu l'altra di Gabriele D'Annunzio per la Sagra dei Mille.

L'impressione destata in Italia la si può definire in poche parole: ci siamo sentiti rinascere nell'animo l'orgoglio di razza, ci siamo sentiti nel cuore crescere il coraggio per ogni più dura lotta ed abbiamo, più e meglio di quanto avevamo, piena ed illimitata fiducia nella vittoria.

Antonio Salandra ci ha ammonito: « occorre che della giustizia della nostra causa, della santità della nostra guerra gli italiani di ogni ceto abbiano non solo, come meravigliosamente mostrano di avere la sensazione spontanea, istintiva, profonda, ma anche la persuasione ragionata. Occorre che ne sia persuaso il mondo civile ».

E quando l'uomo — che passerà alla storia per questo grande periodo della nostra nazione — accenna a se stesso, imprimetevi nel cuore le parole: « Parlerò come debbo, osservando il rispetto dovuto al mio grado ed al luogo onde parlo. Potrò non curare le ingiurie scritte nei proclami imperiali, reali e arciducali. Poichè parlo dal Campidoglio e rappresento, in quest'ora solenne, il popolo e il governo d'Italia, io, modesto borghese, mi sento di gran lunga più nobile del capo degli Asburgo-Lorena ! »

« Io non potrei, se anche volessi, imitare il loro linguaggio. Il ritorno atavistico alla barbarie primitiva è più difficile a noi che ne siamo di venti secoli più lontani ».

E dopo questo preliminare e giusto sfogo, che rappresenta una nobile difesa contro attacchi ingiuriosi, ed un nobilissimo sfogo per un giustissimo orgoglio di razza, l'uomo politico, finamente poli-

non cancelliere tedesco e non perdo il lume della ragione. Ma con tutto il rispetto dovuto alla dotta, alla potente, alla grande Germania, mirabile esempio di organizzazione e di resistenza, in nome del mio Paese debbo dire: vassallaggio no, protettorato no, verso nessuno. Il sogno della egemonia universale è stato infranto. Il mondo è insorto, la pace e la civiltà dell'umanità futura debbono fondarsi sul rispetto delle compiute autonomie



Il solenne corteo diretto al Quirinale nel giorno dello Statuto.

(Fot. Lamp).

tico, dimostrò con documenti e non con vani sproloqui, da qual parte effettivamente fosse venuto il tradimento prima, l'incitamento poi, fino a costringerci al passo che abbiamo dovuto fare con coraggio e risolutezza, per il nostro buon diritto, e per quella di tutte le genti. Ed è così che il nome d'Italia ora ricorre in bocca di tutti i popoli civili come simbolo di civiltà, di progresso. E spogliando ancora riportiamo: « Sta invece in fatto che Austria e Germania credettero fino agli ultimi giorni di avere a che fare con una Italia imbelle, rumorosa ma non cattiva, capace di tentare un ricatto, non mai di far valere colle armi il suo buon diritto; con un'Italia che si potesse paralizzare spendendo qualche milione e frapponendosi con inconfessabili raggiri fra il Paese e il Governo ».

« Ora, signori — è verso il finire che così parla Antonio Salandra — io voglio dirvi che della Germania non intendo parlare senza ammirazione e senza rispetto. Io sono primo ministro d'Italia,

nazionali fra le quali la grande Germania dovrà assidersi pari alle altre, ma non padrona ».

Ancora altri documenti che vien più dimostrano la mala condotta tedesca verso di noi, verso gli uomini della nostra vita politica, verso il nostro popolo buono e generoso, e poi la chiusa, la mirabile chiusa che è quanto di meglio si sia scritto — cito le parole di un grande periodico francese — da Cicerone ai giorni nostri.

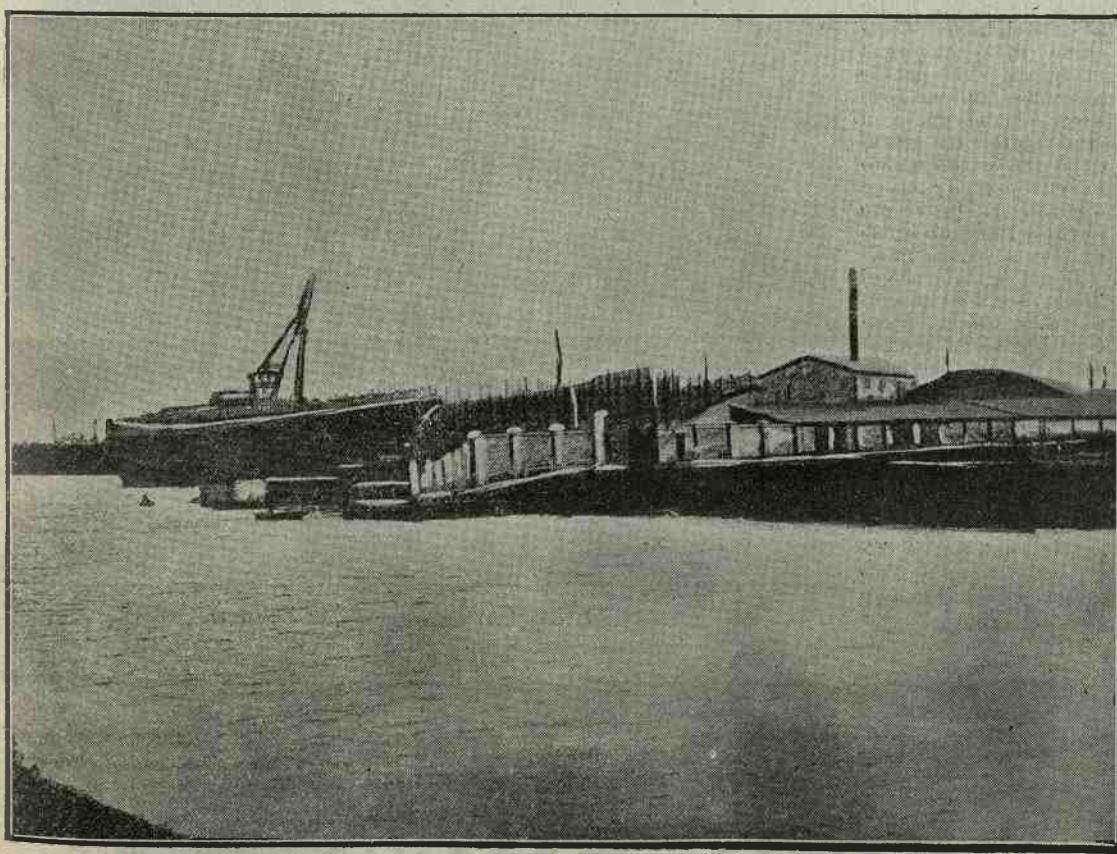
Antonio Salandra accenna alla nostra unità morale, provata al sacro fuoco in questi giorni di lotta incipiente, e con slancio oratorio insuperabile esclama: « Questa unità morale, signore e signori, si manifesta incrollabile nelle opere di guerra e nelle opere di pace, in coloro che si battono ed in coloro che restano, in coloro che muoiono ed in coloro che sopravvivono. Entrati nella grande crisi, non dobbiamo essere da meno degli altri popoli alleati e nemici: dal Re, che interprete — come sempre i Savoia — del sentimento popolare e delle aspirazioni nazionali, è al campo, affidando alla custodia del popolo di Roma l'Augusta Sovrana ed i teneri figli, fino ai più umili lavoratori della città e della campagna, alle donne, ai giovanetti, uno per tutti, tutti per ciascuno, tutti fidenti che nel nostro sforzo supremo consegneremo alla generazione ventura una Italia più completa, più forte, più onorata; un'Italia che si assida nel consesso delle Potenze non vassalla o protetta, ma sicura nei suoi termini naturali; un'Italia che ritorni alle feconde gare della pace, propagnatrice — quale è sempre stata — di libertà e di giustizia nel mondo ».

« Poichè alla nostra generazione i fatti assegnarono il compito tremendo e sublime di tradurre in atto l'ideale della grande Italia che gli eroi del Risorgimento non potettero vedere compiuto, accettiamo questo compito con animo invitto, disposti a dare alla Patria tutti noi stessi, quello che siamo e quello che abbiamo. Dinanzi al Tricolore che sventola al campo accanto alla sacra persona del Re, si inchinino tutte le bandiere, si fondano tutti gli animi nella fede concorde che in quel segno vinceremo. Viva l'Italia! Viva il Re! »

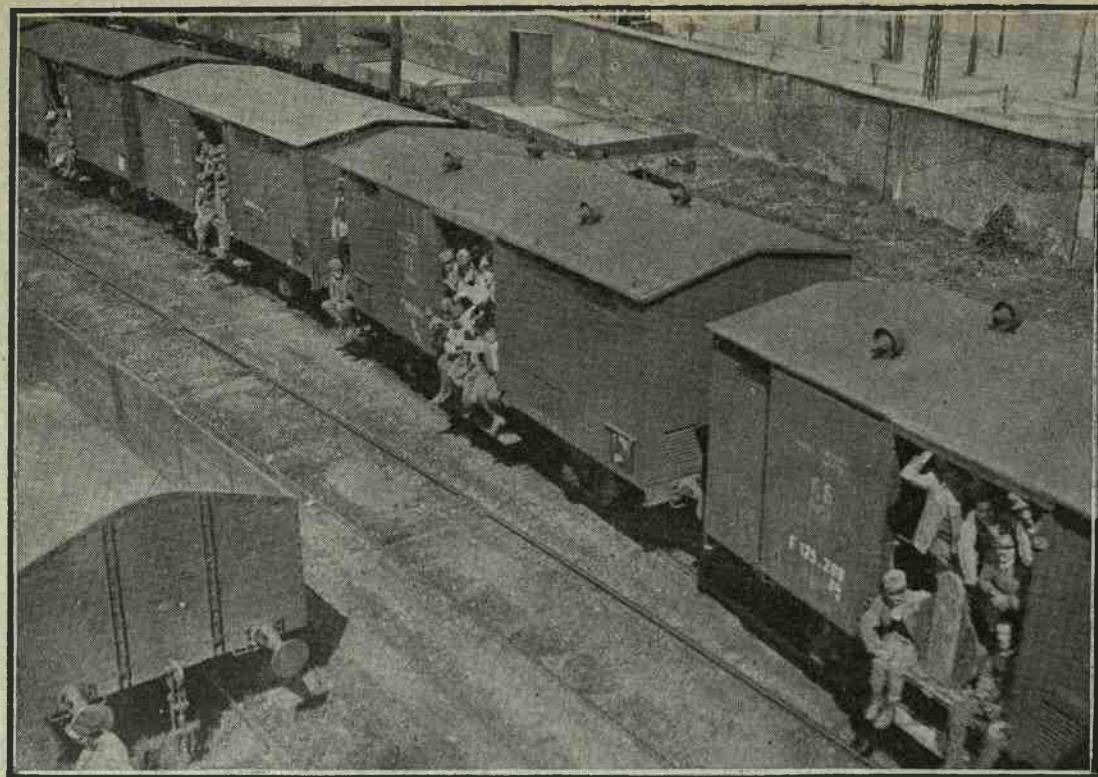
Ormai l'italiano — che D'Azelegli voleva si formasse — è fatto. Eso non ha che un miraggio, la grandezza e, per essa, l'indipendenza vera ed assoluta della patria. Non v'è sacrificio che possa sembrar soverchio per ottenere questo scopo santo e sublime. Noi dobbiamo costruire una nuova epoca — quella del diritto, del sacro diritto — ed il mondo che alla nostra civiltà deve molto se non tutto — guarda verso di noi, entrati fra gli ultimi nell'immane e gigantesca lotta, come si guarda verso chi apporti l'aiuto più valido, più forte, più efficace.

E questo dicono gli uomini che ci governano, questo pensano i popoli che marciano verso la vittoria, verso il trionfo di tutto quanto è buono, è giusto! — Avanti, avanti sempre... —

La Stampa Sportiva.



Il cantiere navale di Monfalcone, replicatamente bombardato dalle navi italiane. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Treni completi di soldati che vanno alla guerra. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

Un po' di... Radetzky

Per i giovani ai quali certe cosucce della nostra storia dell'indipendenza potrebbero sembrare esagerate è bene ogni tanto rinfrescare la memoria. E giacchè l'ornatissimo nostro ex padrone Francesco Giuseppe ha voluto farci tremare col ricordo del suo benamato servitore Radetzky, bene ha fatto A. Fiaschi a rievocare nella *Perseveranza* l'uomo che tanti lieti ricordi ha lasciato in Lombardia.

Dopo che Milano ebbe fissata nella storia la gloria delle sue Cinque Giornate, Radetzky assaporò la vendetta col ritorno, vittorioso. Che notte fu quella del 5 agosto. Tutta la città fu illuminata dalle fiamme delle case fatte incendiare lungo la linea di circonvallazione. Questi incendi, che dal popolo si credevano dati nello scopo della difesa, erano salutati con festa. Eppure venne distrutto così un valore di molti milioni: i proprietari stessi assistevano impotibili all'opera di distruzione. Il maresciallo Radetzky fece il suo ingresso alle 10, con brillante stato maggiore di generali di arciduchi, e pose il quartiere generale alla Villa Reale. Tosto lasciò la soldatesca briaca sbizzarrirsi a suo talento — e noi la riconosciamo anche ora in quella che ha invaso il povero Belgio e le belle terre di Francia — mentre egli pensava a mungere somme enormi dalle casse dei buoni ambrosiani. Il conte Vitaliano Borromeo, la principessa di Belgioioso, il duca Litta e il duca Visconti di Modrone vennero tassati per 800.000 lire ciascuno; il conte Giuseppe Archinti per 500.000 e così via. Le somme minime di 20.000 e di 10.000 furono pagate da Alessandro Manzoni, da Don Eugenio Venino e da altri. E dopo la nobiltà venne la borghesia. Lo seppero Mylias, Cagnola e Taccioli, i mercanti di seta Gavazzi e Ponti: perfino lo stesso console svizzero Raymond (dove si vede che la... necessità non ha legge!).

Il Municipio inviò a Radetzky una deputazione per richiamarlo alla... giustizia; ma la risposta fu che egli aveva bisogno di danaro per sé e per le sue truppe, e che quindi ne prendeva dove ve ne era. Parole che oggi ripetono tutti i suoi fedeli

plagiarii dovunque mettono il piede *pel momento* vittorioso. Quando poi si disse di voler ricorrere all'Imperatore — quello stesso che oggi ce lo ricorda come il *babau* castigatore — Radetzky diventò furioso e come congestionato esclamò: io sono il padrone, avete capito? Io faccio ciò che voglio e non ho bisogno di rendere conto a nessuno e spicciatevi ad uscire di qui...

E questa è storia, è tragedia i di cui personaggi in parte sono ancora vivi!

Giovani, meditate e... difendetevi!

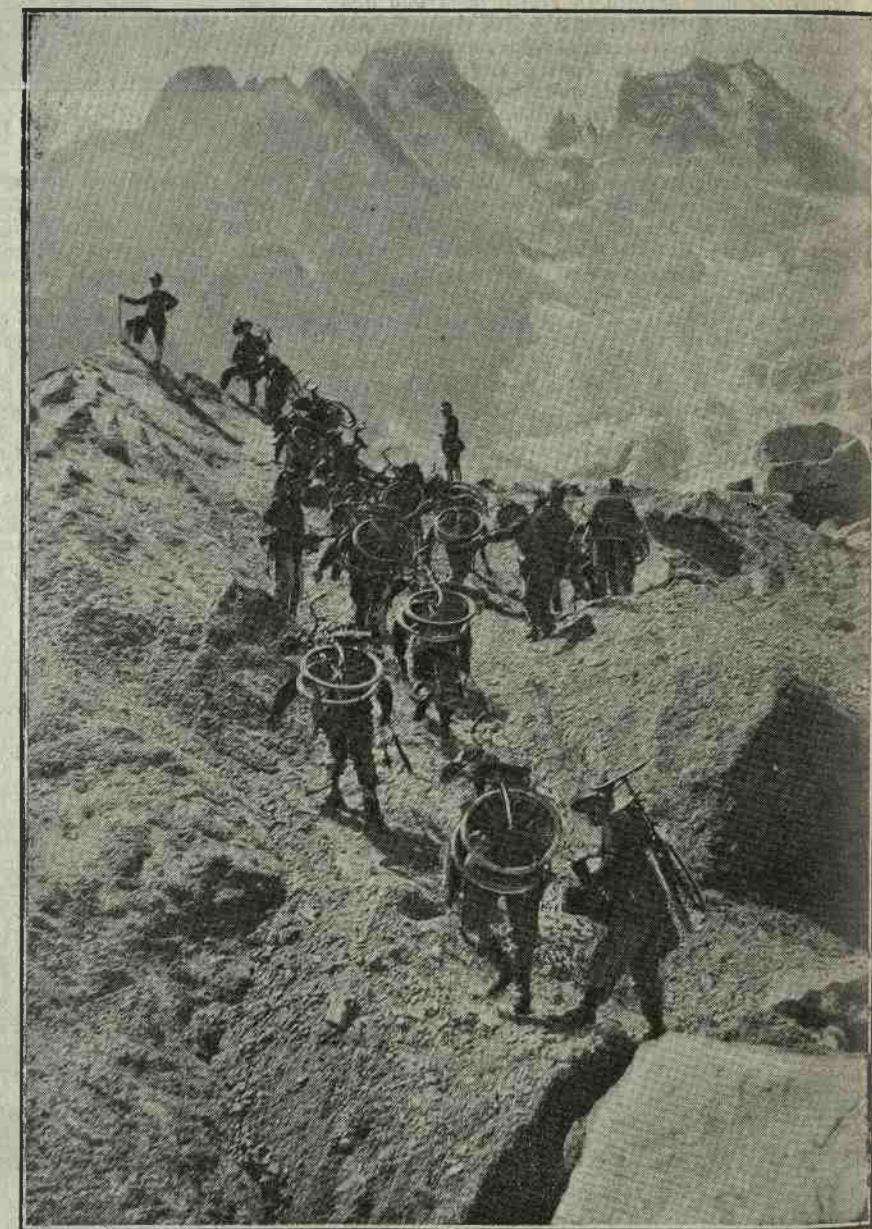
I primi decorati sul campo di battaglia

La notizia che la medaglia d'argento al valore militare concessa da S. M. il Re al sottotenente Ciocchino e al caporale maggiore Vico del 2° alpini, battaglione *Dronero*, e consegnata ai due valorosi tre giorni dopo il combattimento in cui essi si erano distinti, ha provocato in tutta Italia un senso di viva soddisfazione.

Il battaglione alpini *Dronero* era di guarnigione a Cuneo. Esso è costituito da uomini saldi, tenaci possenti, reclutati nei mandamenti di Cuneo, Busca, Caraglio, Cavallermaggiore, Centallo, Canale, Corneliano d'Alba, Montà d'Alba, Costigliole, Dronero, Fossano, Pinerolo, Savigliano, Prasco, Valsugana e San Damiano Macra.

Il sottotenente di complemento Pietro Ciocchino è un giovane studente dell'Università di Torino. Frequentava il terzo corso di giurisprudenza quando le prime fanfare della guerra lo chiamarono sotto le bandiere. Anzichè rimanere in città a far l'interventista o il viceversa, abbandonò — benchè studiosissimo — gli studi, e andò soldato. Pochi mesi dopo, promosso sottotenente degli alpini partiva per Udine. Fu fortunato: questo giovanissimo ufficiale — è nato a Pinerolo nel 1894 dall'avv. Edoardo e dalla signora Carolina Bracco, torinese — ha partecipato subito ad importanti fatti d'arme. Gli alpini *Dronero* sono stati fra i primi a varcare la frontiera: il 24 maggio avevano già divelto i pali gialli e neri e avevano piantate le bandiere oltre il confine: il 25 ebbero il primo fatto d'arme: il 28 il Re consacrava, di *motu proprio*, i valorosi. Appena ferito e trasportato a Formia di Carnia il colonnello avvertì, per mezzo del sindaco di Pinerolo, comm. Bosio, i genitori del sottotenente Ciocchino: la madre si recò a trovarlo all'ospedale. Il tenentino ora è in via di guarigione e la signora veneranda è ritornata presso suo marito, tranquilla, orgogliosa. Suo figlio guarirà presto e tornerà al fronte. Ella ora prega per la salute del prode suo figlio, giovane bello, elegante, vivace d'ingegno e di carattere, e dell'altro, Vincenzo, il primogenito, pure sul fronte. La villa pinerolese è però benedetta da altre promesse e da altri sorrisi: presso i genitori patrioti c'è una fanciulla gentile e un bambino.

L'altro decorato, il caporale maggiore Antonio Vico di Giuseppe, è nato il 29 maggio 1892 a Monteu Roero, nell'albese. Entrò nelle milizie alpine nel 1912 in dicembre. Si recò in Libia dove fu promosso caporale. Dopo circa due anni di residenza in colonia, ritornò in patria: egli è attualmente un richiamato benchè sia sempre rimasto in servizio. E' un bravo e semplice soldato: altissimo ed erculeo di corporatura, egli avrebbe potuto essere un ottimo artigliere: è uno



I bersaglieri ciclisti al confine orientale.

SPORTSMENI...
adoperate le
LASTRE CAPPELLI
ISTANTANEE PERFETTE
MASSIMA RAPIDITA' E TRASPARENZA
VENDITA OVUNQUE - ESPORTAZIONE
Chiedere Catalogo alla Ditta M. CAPPELLI - Via Frisia - Milano.

Continental
il migliore
Pneumatico



Il sottotenente Ciochino di Pinerolo del 2° alpini, il primo decorato sul campo di battaglia dal nostro Re. (Fot. Alifredi Tavera - Pinerolo).

splendido alpino. Braccante, è figlio di contadini e di vignaiuoli. Di poche parole e però intelligente, pronto allo scherzo ed all'arguzia. « I l'òma fait pòlissia » è una sua frase. Semplice, rozza, essa è degna degli alpini che sono tranquilli, pacati, calmi anche nelle ore eroiche e negli istanti in cui è necessario prodigare la vita e la giovinezza perché così vuol la patria e così comandano i superiori. E' un contadino piemontese, di quelli che non gridano ma vanno, che non sanno d'essere impavidi ma che, di colpo, diventano eroi. E' della schiatta soldatesca che ha dato al mondo il Re Galantuomo e il minatore galantuomo e sublime: Vittorio Emanuele e Pietro Micca.

La prima marcia di preparazione della Federazione ciclistica italiana

Il Comitato di Torino della Federazione ciclistica italiana, che già si era interessato per correre con parecchi soci alla formazione del Reparto ciclisti del Corpo volontari subalpini, sorto per iniziativa del Comitato torinese di preparazione, si è radunato d'urgenza, appena avvenuta la dichiarazione di guerra, per studiare i mezzi più atti a contribuire, colla numerosa falange dei suoi affigliati, a quella preparazione premilitare dei giovani, che li ponesse in grado di rendersi utili alla Patria nel giorno in cui essa li chiamasse a prestare servizio militare. E nella seduta del 27 maggio u.s., dopo avere deliberato di chiedere al Consiglio federale l'autorizzazione (immediatamente accordata) del rinvio di tutte le corse progettate, ha stabilito di organizzare ogni domenica delle marce ciclistiche di allenamento, riservandosi di studiare un programma di vera preparazione, d'accordo colle autorità militari, per i giovani non soggetti a leva o richiami.

La prima di dette gite, che si svolgeranno col patrocinio della Commissione di difesa sussidiaria del Comitato torinese di preparazione, si è effettuata domenica scorsa sul percorso Torino, Chivasso, San Mauro, Torino (km. 44). Al ritrovo, fissato alle ore 14 alla cascina Marchesa (Barriera di Milano), si sono presentati 38 iscritti, soci delle seguenti società: Sport Club Palatino, La Piemonte, Polisportiva Moncalieri, Polisportiva Spera, Unione Sportiva Torinese, Club Astrapè, Club Atalanta e Corpo Volontari Subalpino.

Malgrado la temperatura caldissima e le strade polverosissime, la gita ebbe un brillante esito e si svolse ordinatissima sotto la direzione del capo-squadra sig. Ferraro Italo, delegato della società La Piemonte.

Il premio di rappresentanza venne assegnato

allo Sport Club Palatino, che concorse con maggior numero di partecipanti.

Le gite si susseguiranno ogni domenica e ad esse potranno partecipare anche i non affigliati alla F. C. I., purché presentati da un socio.

La seconda marcia si svolgerà oggi 13 corrente, sul percorso del Giro dei Laghi. Partenza: ore 5 precise, dal corso Vittorio Emanuele, angolo via Sacchi.

Le ricchezze del Kaiser

Il Kaiser non è povero. Egli riceve annualmente tre milioni e mezzo come imperatore e diciannove milioni e mezzo come Re di Prussia. Questa ultima somma è inferiore di quella accordata un tempo agli antichi re di Prussia. Nel mese di aprile 1908 — ricorda la *Nouvelle Revue* — l'Imperatore tentò di farsi aumentare la lista civile dal Reichstag. Non era il suo primo tentativo, ma fallì come i precedenti, perché anche in Germania si capisce che Guglielmo spende troppo in costruzioni, in compere di beni immobili, in imprese teatrali. Tuttavia l'Imperatore ha saputo mettere insieme il suo gruzzolo. Or non è molto, Rudolph Martin, un'autorità finanziaria tedesca, ha dichiarato che il Kaiser aveva 25 milioni di rendita proveniente dai suoi beni, stimati in blocco a 500 milioni.

Guglielmo è poi interessato finanziariamente nelle grandi compagnie marittime tedesche, nelle miniere di diamanti delle colonie tedesche-africane, possiede foreste e terreni per parecchi milioni, si occupa di affari, è proprietario del *restaurant* di San-Souci, fa l'allevatore di cavalli nella Prussia orientale, il coltivatore di patate nella stessa Prussia orientale, è direttore-proprietario di una importante fabbrica di birra, ed ha fondato infine a Cadenine una fabbrica di porcellane.

Oltre a ciò, il Kaiser possiede circa quaranta castelli o residenze di campagna, stimate più di 50 milioni, e case a Berlino valutate circa 25 milioni. I suoi possessi sono compresi in sette province ed ascendono al numero di 74. Si dice che Guglielmo, or è qualche anno, avrebbe venduto in un colpo solo mezza dozzina di castelli. Doveva forse comprare dei valori all'estero? La storia è molto sobria di dettagli a questo riguardo. Si sa tuttavia che, mentre la Germania si preparava alla guerra, Guglielmo fece compere fantastiche di valori americani.

Si sa inoltre che la famiglia degli Hohenzollern ha fatto compere enormi di buoni dello Stato di New York emessi l'anno scorso. Questi buoni, la cui emissione raggiunge i 250 milioni di franchi, fruttano il 4% d'interesse, e sono un prestito fatto per il miglioramento delle strade e dei canali. L'emissione di questi buoni è stata fatta dallo Stato americano nel gennaio 1914 e si sa proprio che la maggior parte ne è stata acquistata dall'Imperatore di Germania, che li ha riscattati da un Sindacato che se ne era reso acquirenti quasi in totale. Si dice anche che Guglielmo II abbia acquistato sotto un altro nome immensi terreni nel Canada.

Ci si domanda come mai l'Imperatore abbia fatto questi grandi acquisti in America. Alcuni rispondono che il Kaiser ha voluto prepararsi un buon ritiro per la sua vecchiaia. Altri assicurano



Il caporale magg. Vico, decorato della medaglia d'argento. (Fot. favoritaci dalla Gazzetta del Popolo).

che Guglielmo ha voluto soltanto cercare di conquistare anche finanziariamente un pezzo di nuovo mondo.

Guglielmo ama il danaro... per conservarlo. Donare non è il suo forte. Quando un incendio distrusse a Parigi il « Bazar della Carità », l'Imperatore di Germania figurò nelle liste di sottoscrizione per una somma di diecimila franchi; ma questa somma non usciva dalla sua cassetta particolare, proveniva dalla Cassa di soccorso delle vedove e degli orfani dei soldati e dei marinai tedeschi. E il famoso yacht *Hohenzollern*, credete che costi caro all'Imperatore? Egli lo ha fatto trasformare in incrociatore della marina dello Stato perché non fosse a carico suo.

L'ILLUSTRAZIONE DELLA GUERRA
e LA STAMPA SPORTIVA
costa cent. 10.



Il bivacco dei nostri soldati alpini sulla neve al confine orientale.

Gli esploratori in guerra

Un piccolo volontario del 1914.

*Pierre Mercier, d'Enghien, ha dodici anni ed è esploratore. Da otto giorni era sparito quando i suoi ricevettero la lettera seguente, che è riportata nel fascicolo della *Lecture pour tous*:*

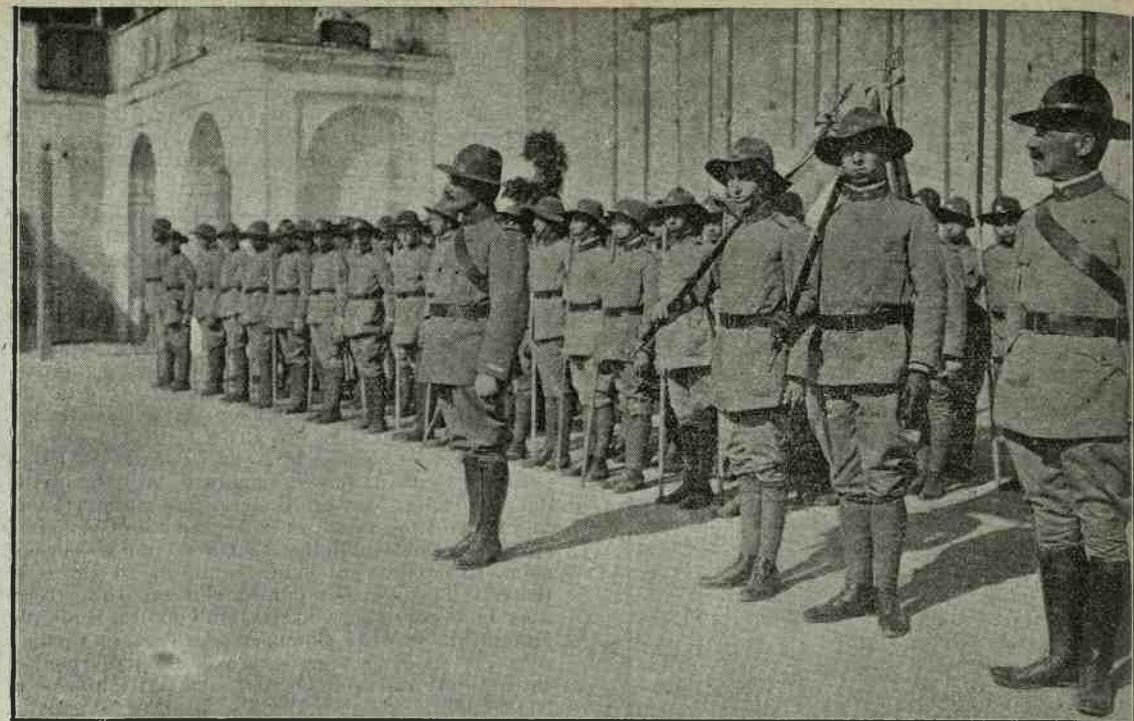
« Cari babbo, mamma e sorelle,

« Sono già più di due mesi che la guerra è cominciata, e non ho ancora fatto nulla per quelli che combattono per noi. Voi sapete che ho già prestato il mio giuramento da *éclaireur*, e che in questo giuramento ho promesso di servire fedelmente la mia patria, in tempo di guerra come in tempo di pace. Dunque, il momento è venuto di mantenere questa promessa.

« In questo momento critico in cui si trova la nostra bella Francia non c'è mai troppa gente per respingere il nemico che la vuole invadere. Dunque, stamattina, grazie ad una piccola somma che ho economizzato, sono partito per il fronte, alfine di aiutare, come posso, coloro che combattono.

« Forse che si sono istituiti gli *Éclaireurs de France* soltanto per la parata e per l'uniforme? Oh! no!

« Allora, cari genitori e care sorelle, non piate per la mia partenza, giacchè è per la patria che me ne vado; al contrario dovete essere contenti d'avere un figlio e un fratello sotto le armi.



I giovani esploratori della Capitale d'Italia.

“Tu, mamma, sii coraggiosa, fai sempre delle sciarpe e dei pannolini per i soldati; e tu, babbo, spero che mi perdonerai d'aver mancato di venir con te per aiutarti; e tu, piccola Susanna, vai sempre a scuola e impara la storia e la geografia. Presto saranno cambiate.

“In quanto a me, farò il mio dovere fino in fondo, poichè ho giurato di servire fedelmente la mia patria.

“Vostro figlio e fratello che vi abbraccia tanto

« PIERRE ».

Un « esploratore » tedesco di 14 anni promosso sergente.

La *Lothringische Volkszeitung* racconta le avventure belliche del sergente Wilfried Krause, bavarese, che è un ragazzo di quattordici anni. Allo scoppio della guerra era *pfadfinder* (ragazzo esploratore) e come tale chiese ed ottenne di seguire le truppe. Ebbe il battesimo del fuoco in Lorena: per atti di valore di fronte al nemico fu proposto tre volte per la croce di ferro. La croce fu negata a causa della sua età, ma fu invece promosso di grado ogni volta, cosicchè ora è sergente. Ha ottenuto un permesso e il Granduca di Hessen ha voluto vederlo e lo ha anche invitato a pranzo. Il piccolo eroe ha occupato il posto d'onore a sinistra della Granduchessa, alla quale ha dovuto raccontare tutte le sue avventure. È riuscito a catturare un cavallo francese al quale ha messo nome *Fritz*, che è diventato il suo inseparabile amico. Il Granduca gli ha regalato una uniforme grigia nuova fiammante e la armi. Il ragazzo è ripartito il 2 novembre per raggiungere le trincee. Al padre ha detto: « Voglio diventare almeno sottotenente, ma anche la croce di ferro me la debbono pur dare ». È il più giovane sergente dell'esercito tedesco.

Un eroico esploratore francese.

Si rileva dal rapporto di un generale bavarese, ritrovato in

Alsazia, e riassunto dalla *Lecture pour tous*, il seguente racconto:

« In fondo ad una valle, a tre chilometri da *Ste-Marie aux Mines*, c'è il villaggio di *La Burgo*.

« I tedeschi vi erano appena penetrati che furono accolti da fucilate. Un ragazzo di nome *Teofilo Jagout* usciva in quel momento da una casa.

« — C'è qualcuno in questa casa? domandò un ufficiale.

« — Nessuno, rispose *Teofilo Jagout*.

« I bavaresi continuarono la loro marcia, ma erano appena arrivati davanti alla casa, che una dozzina di buoni tiratori li accolsero con un fuoco nutritivo.

« La casa fu presa e bruciata, i tiratori massacrati, e *Teofilo Jagout* arrestato.

« — Sapevi — chiese il generale — che delle persone erano nascoste in quella casa che dichiaravi vuota?

« Sì! — rispose il giovane alsaziano senza tremare ».

La sera stessa il piccolo eroe era fucilato a Bergheim davanti alle truppe ed alla popolazione.

Il fatto è narrato da un sott'ufficiale tedesco in una lettera alla sua famiglia.

« Un traditore è stato fucilato, un giovane francese appartenente a una di quelle società ginnastiche.



Il generale Gallieni, passa in rivista i giovani esploratori di Parigi.



I boy-scouts

ABITIFICO NAZIONALE

Fornitore Ufficiale del **CORPO GIOVANI ESPLORATORI, Sez. di TORINO**

Chiedere il Nuovo Catalogo Illustrato:

COSTUMI PER TUTTI GLI SPORTS — VESTITI COMPLETI PER UOMO, GIOVINETTI E BAMBINI

TORINO

Via Garibaldi, angolo Via Conte Verde, 2, p. 1° - Telef. 57-32.

stiche dette *éclaireurs* o *boy-scouts*», che portano un cappello alla boera; un monelluccio che, nella sua infatuazione, s'era messo in testa di essere un eroe. La nostra colonna passava lungo un boschetto. Egli fu preso, e gli si domandò se c'erano dei francesi lì vicino. Non volle dare alcuna informazione. Cinquanta passi più là una scarica fu diretta su di noi. Si domandò al prigioniero, in francese, se sapeva che il nemico fosse là nascosto.



I giovani esploratori di Bruxelles.

Non lo negò. Si diresse d'un passo fermo verso un palo da telegrafo, vi si addossò e ricevette la scarica del plotone di esecuzione con un fiero sorriso sulle labbra!

Che miserabile piccolo poseur!



Londra.

Gli Esploratori francesi negli Ospedali di guerra.

Il *Secolo XIX* di Genova narra che, oltre alle dame della Croce Rossa, negli ospedali sono utilizzati i ragazzi; anche questi appartenenti a tutte le classi sociali, dal blasone al figlio del portinaio, vestiti d'una specie di divisa scozzese, rendono i servizi più pratici e più utili ai feriti.

— Vorrei giornali! — e il ragazzo va a comperarli. — Vorrei delle sigarette. — Vorrei mandare questa lettera ai miei amici.

E sono sempre i ragazzi che eseguiscono tutte le commissioni. Dimodochè il ferito, senza disturbare nessuno del personale addetto all'ospedale, può avere contatti con la vita cittadina, farsi scrivere lettere, farsi fare tutte le commissioni, e tutto eseguito rapidamente e inappuntabilmente.

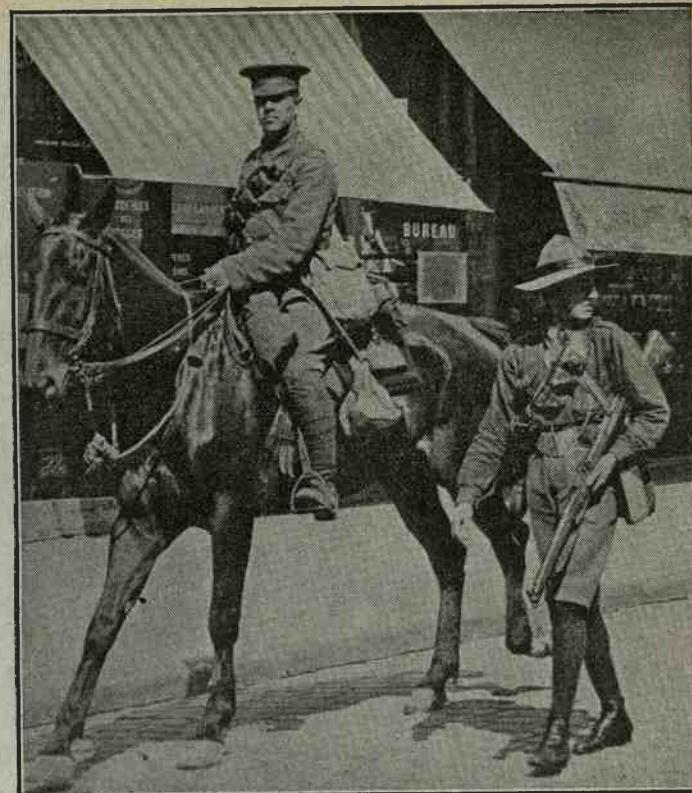
I più grandicelli, quelli sui 15 anni, hanno anche la bicicletta, e quindi la loro zona di azione può estendersi anche ai punti più lontani.

Un « boy-scout » belga eroico.

Il re Alberto del Belgio ha decorato di propria mano il boy-scout Leysen, un ragazzetto esploratore di 12 anni che è riuscito a rendere dei servizi segnalatissimi. Il Leysen ha passato per ben dieci volte le linee tedesche raccogliendo informazioni, facendo osservazioni, rendendo insomma un aiuto autentico ed efficacissimo ai suoi superiori. Inoltre, il bravo fanciullo ha scoperto, filato e fatto arrestare una ventina di spie. Le qualità di intuizione, di destrezza, di abilità di questo giovanotto sono adirittura meravigliose, e gli ufficiali belgi lo adoperano ormai per tutte le missioni più delicate e difficili.

E' anche un fortunato il piccolo boy-scout. Le palle tedesche lo hanno già inseguito più di una volta, ma senza riuscire a colpirlo mai. Sono così sottile e piccolo — egli ha detto, sorridendo, a Re Alberto che lo interrogava in proposito — che riesce sempre a scivolare tra una palla e l'altra.

Anche questa sua noncuranza, disinvolta e simpatica, gli ha procurato moltissime simpatie.



Un giovane esploratore di Parigi, dirige un cavallegero inglese in ispezione.

ora essere definite ancor più rapidamente di prima, sebbene parecchi suoi colleghi siano stati richiamati. Volendo, è sempre possibile far in modo che il lavoro sia sbrigato: si viene più presto in ufficio, si va via più tardi e non si pensa ad altro che al lavoro che deve essere fatto. Né si chiedano compensi per ore straordinarie. L'operaio sappia che il successo della nobile e dura impresa nazionale dipende anche dalla diligenza del suo lavoro, dall'essere egli pronto a sacrificare ogni svago, e talvolta a rinunciare alla domenica, pur che il lavoro si faccia.

Ed in fine: « una metà così alta, come il compimento dell'unità d'Italia, non si tocca senza dolore e sacrificio. Affrontiamoli con cuore saldo e coi nervi tranquilli. »

Per chi non combatte

Il prof. Luigi Einaudi in un chiarissimo articolo sul « Dovere degli italiani nel presente momento economico » comparso sul *Corriere* dice quanto segue:

« Ma lavorare come prima non basta. Bisogna lavorare meglio e più di prima. In un momento in cui milioni di uomini robusti e giovani sono chiamati a difendere il Paese, occorre che il vuoto lasciato dalla loro chiamata sotto le bandiere non sia avvertito. I Comitati di preparazione che sono posti in tante città e si stanno costituendo nelle campagne fanno e faranno opera benemerita se contribuiranno a far penetrare nella mente e nel cuore di tutti gli italiani il convincimento che ognuno deve lavorare meglio e più di prima. Ognuno sta al suo posto; ma dia opera con raddoppiato zelo al lavoro di tutti i giorni. Il contadino sappia che se, coll'aiuto delle donne, dei ragazzi, dei vecchi di casa sua, riuscirà, in assenza del figlio soldato, a portare in salvo il fieno e le messi, a curare le viti, ad allevare il bestiame, egli si sarà reso benemerito della patria.

L'impiegato pensi che le pratiche d'ufficio debbono

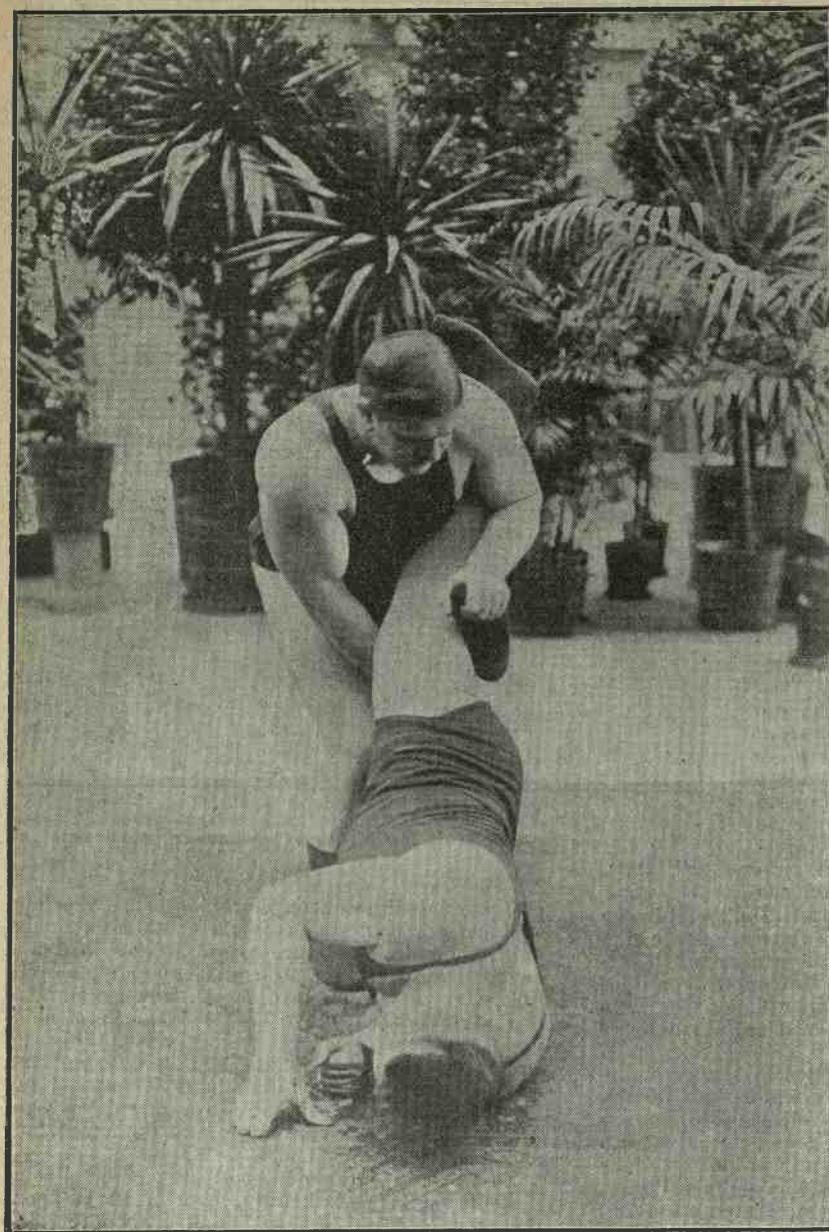


L'ammiraglio Bettolo, richiamato in servizio per la guerra e presidente del Corpo dei giovani esploratori italiani.

Officine di Villar Perosa

VILLAR PEROSA (Pinerolo).

Cuscinetti a sfere - Sfere di Acciaio
Pezzi staccati per Biciclette e per Automobili.



I due fratelli Emilio e Giovanni Raicevich, arruolatisi volontari per la liberazione della loro nativa Trieste.

Dallo sport alla guerra

Giovanni ed Emilio Raicevich e Pietri Dorando volontari nell'esercito.

I due fratelli Raicevich, i noti campioni di lotta, Emilio e Giovanni, scrive la *Gazzetta dello Sport*, che da vari anni erano stabiliti a Firenze, si sono arruolati volontari nell'esercito italiano. I due triestini da circa sei mesi avevano incaricato un giornalista romano, persona influente presso il Ministero, di tenerli informati del quando si sarebbero aperti gli arruolamenti per i volontari. I due irredenti erano impazienti di poter vestire la divisa del soldato italiano, e quando la Camera dei Deputati si riunì, nella seduta storica del

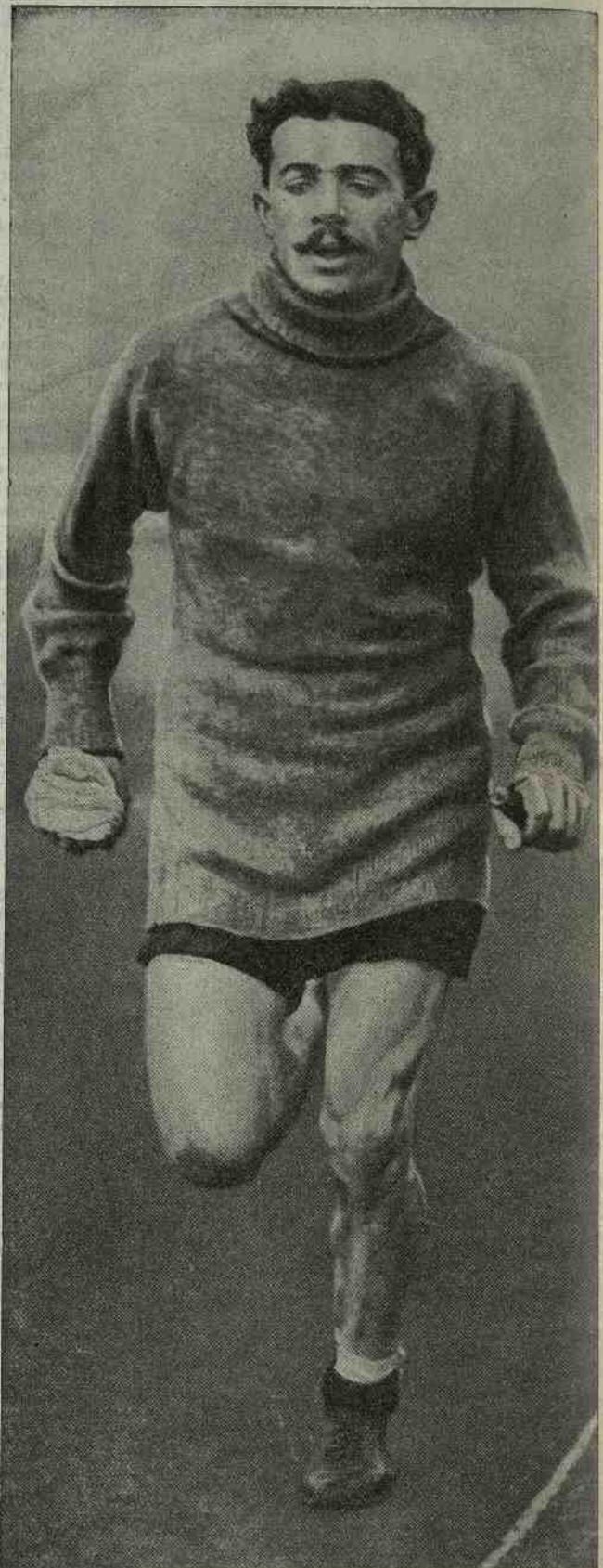
Emilio, pur di non dividersi dal fratello, ha dichiarato di esser pronto a rinunciare al grado al quale, data la sua laurea d'ingegnere, avrebbe diritto. I due fratelli si presenteranno a giorni al distretto di Firenze per la vestizione dell'uniforme. Essi sono raggiunti di poter finalmente avere la possibilità di rientrare nella natia Trieste dalla quale, tenuti lontano dalla minaccia di una sicura impiccagione, mancano da tanti anni.

I puro sangue e la guerra

Quale è la sorte riservata ai vincitori dei classici Grand Prix, dei Derbys e dei grandi «Steeple chases»? Gli eroi degli ippodromi finiscono abitualmente in funzioni che li fanno dimenticare, diventano dei riproduttori quando non diventano qualcosa di più comune. Mansour, un cavallo che guadagnò dei bei premi a Longchamp, fu ridotto, poco tempo dopo la sua più stupefacente vittoria, a cavallo da vettura di piazza a Parigi. Cupidon, che fu diverse volte «Grand Prix» a Parigi, finì attaccato alla diligenza che faceva servizio di viaggiatori nei Pirenei. Più fortunato è stato invece Cheri, vincitore di un Grand Prix, che ebbe una targa commemorativa nel box di Saint-James, a Neuilly, dove è nato. La pelle di Omnia è esposta in una sala dello stabilimento di Saint-Pair du Mont (Calvados). Gli inglesi hanno, invece, un culto profondo per i cavalli da corsa. La regina Vittoria fece

innalzare, in Hampton Court, una grande tomba al... glorioso Quiver. Il proprietario di King-Tom elevò al suo ex-pensionario una monumentale statua nel parco della sua villa. Si conservano poi nei musei inglesi delle preziose reliquie di cavalli da corsa rinomati come Eclipse, Hernit. Tutto questo però, osserva il *Cacciatore italiano*, non raggiunge la gloria e l'onore che furono tributati qualche migliaio d'anni or sono ai cavalli quando Eliogabalo, nominato console il suo cavallo, lo chiamava dolcemente... suo sposo e quando Caligola elevò il cavallo suo alla carica di senatore.

La *Tribuna*, ricordando di essersi fatta eco pochi giorni or sono dell'inquietudine destata negli ambienti agricoli dalla possibile requisizione di 150 cavalli puro sangue e di una cinquantina di stalloni che dopo la barbara distruzione della



Pietri Dorando, il noto podista, arruolatosi volontario con l'intenzione di entrare primo in Trieste.

CACAO TALMONE



«È un futuro vincitore di Gare perché usa il Cacao Talmone».

SOCIETA' ITALIANA TRANSAEREA

Le più grandi e meglio organizzate officine di aviazione del mondo. - Costruzione di monoplani, biplani e idroaeroplani.

Tipi militari, da sport, da turismo e da corsa. - Vendita di tutti gli accessori e pezzi di ricambio per la navigazione aerea. Gli apparecchi SIT detengono tutti i records italiani e mondiali. - Potenzialità di fabbricazione: 200 Apparecchi all'anno.

Officine e Uffici: Corso Peschiera, 251.
Aerodromo: MIRAFIORI - Torino.

- TORINO -

Telegrammi: TRANSAEREA - Torino.
Telef. interc. 25-00 - Torino.



razza fatta nel Belgio, rappresentano nel nostro Cremonese il solo nucleo superstite del cavallo belga, per il tiro pesante, dice ora di sapere che in seguito all'interessamento del Ministro di agricoltura, onor. Cavasola, il Ministro della guerra generale Zupelli ha acconsentito di applicare al puro sangue belga le disposizioni dell'art. 2, lettera II, della legge sul reclutamento, disposizioni che li esentano dalla requisizione.

La mortale caduta del capitano aviatore Pastorino

La scorsa settimana è avvenuta una mortale disgrazia al campo di aviazione della Malpensa. Il capitano dei bersaglieri Mario Pastorino pilotava un biplano in prova a una quota assai alta. Il volo procedeva sicuro: improvvisamente l'apparecchio, perduto l'equilibrio, precipitò sulla brughiera.

Accorsero ufficiali, soldati e meccanici per recare aiuto al disgraziato, ma lo trovarono già morto sotto l'apparecchio fracassato. Il capitano Pastorino era solo da qualche settimana alla Malpensa e si era già fatto amare e apprezzare da tutti e superiori e dipendenti, per il valore, la disciplina e la bontà. La notizia della morte fu comunicata telegraficamente alla famiglia ad Acqui e al Comando del battaglione aviatori di Torino dove il povero Pastorino era notissimo.

Mario Pastorino, il povero ufficiale morto, per un infortunio, mentre sospirava di recarsi al fronte a compiere il suo dovere, era un impavido e avventuroso spirito, leale, ardito. Amava il corpo dei bersaglieri con una passione d'innamorato e viveva le sue giornate studiose e operose, in un perenne desiderio d'eroismo.

L'annuncio della mobilitazione era stato l'annuncio della sua felicità. Egli adorava la guerra perché era davvero un soldato mirabile e si sentiva un sacerdote della guerra.

Mario Pastorino era piemontese, nato ad Acqui il 30 luglio 1884, entrò alla Scuola di Modena nel 1902. Fu promosso sottotenente nel 1° bersaglieri il 5 ottobre 1904 e tenente il 5 settembre 1907. Passato alla Scuola di Guerra si distinse in tutti i tre corsi, venendo alla fine licenziato tra i primi.

Promosso capitano pochi anni fa passò al battaglione aviatori dove ottenne in breve il diploma di pilota. Fino a pochi giorni fa comandava una squadriglia a Pordenone ed ora trovavasi alla Malpensa per collaudare un nuovo apparecchio.

La casa di Asburgo

La casa di Asburgo che oggi regna nell'impero d'Austria, e sul regno di Ungheria, ebbe la sua origine in un piccolissimo comune nell'Argovia, confederazione elvetica. Quivi sono ancora le rovine del castello degli Asburgo. Nell'anno 1028, cioè durante il regno di Corrado il Salico, il conte Rapoto di Altemburgo e il vescovo Guarnieri di

Strasburgo, non si sa bene se fratello o cognato del primo, fondarono il castello donde doveva uscire la dinastia che tuttora regna sui paesi di qua e di là del Danubio dalle Alpi ai Carpazi. Nota dunque fin dal secolo XI, la casa di Asburgo non dette imperatori «sacri, romani imperatori» dopo esser divenuta padrona del margraviato d'Austria, se non verso la fine del secolo XIII. Ma d'allora cominciò ad esercitare tale predominio che dal 1438 in poi la corona imperiale fu sempre tenuta dai suoi membri. Il culmine della potenza di casa di Asburgo, dice un collaboratore della *Patris del Friuli*, si ebbe nel secolo XVI con Carlo V, il quale si vantava che nei suoi dominii il dì non tramontava mai, estendendosi essi anche nelle Americhe. Dopo di lui, la casa degli Asburgo si divise in due rami: di Spagna e d'Austria.

Il ramo di Spagna finì nel 1700 dando luogo a quella prima grande guerra di occasione che per trenta anni insanguinò l'Europa. Il ramo di Austria, discendenza maschile, ebbe termine nell'istesso secolo, 40 anni dopo.

La discendenza femminile, alla quale venivano lasciati i dominii di casa Asburgo, che era rappresentata da Maria Teresa, dovette sopportare i colpi e le conseguenze di un'altra guerra, che fu l'ultima di successione combattuta in quella prima metà del secolo XVIII. La corona imperiale veniva data, con la pace di Aquisgrana che poneva termine alla guerra, al marito di Maria Teresa della casa di Lorena; onde la casa di Asburgo divenne casa Asburgo-Lorena. Di questa casa esistono ancora altri due rami: Lorena ed Estense. Successivamente o contemporaneamente, la casa d'Austria ha regnato sulla Stiria, Carniola, Alsazia, Grecia, Svizzera, sui Paesi Bassi, su gran parte della Borgogna, sulla Boemia, sull'Ungheria, Lorena, Moravia, Slesia, Transilvania, Croazia. In Italia tenne Mantova, Milano, Napoli, Sardegna, Sicilia, Parma, Piacenza, Guastalla e, ultimo acquisto, la Venezia:



Il capitano Pastorino, ucciso alla Malpensa, durante esercizi di volo di prova di un nuovo apparecchio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).

i Lorena e gli Estensi tennero la Toscana e il ducato di Modena e Reggio. Ora che la guerra liberatrice è iniziata perderà i mal tenuti e angariati paesi del Trentino, dell'Alto Adige, dell'Istria e della Dalmazia. Poi verrà la fine e l'esilio degli Arciduchi.

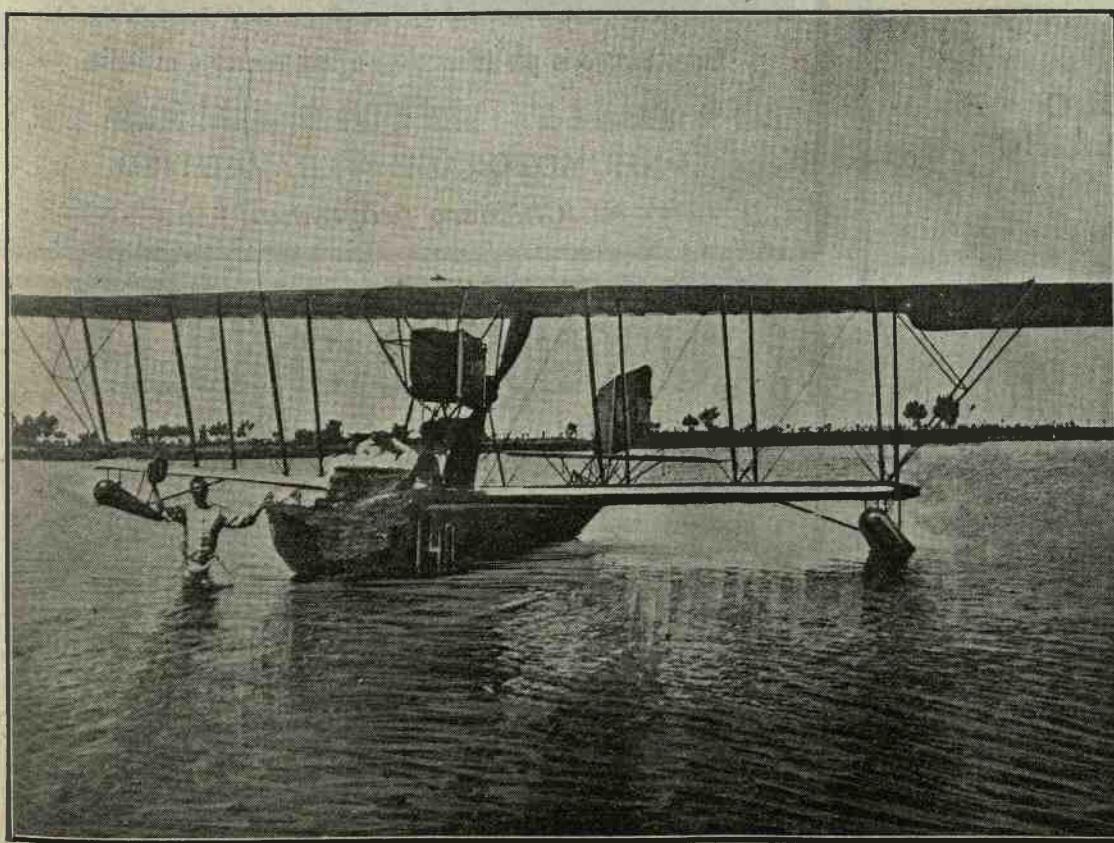
Il successo della nostra innovazione

Da ogni parte d'Italia ci giungono cartoline di plauso per l'iniziativa da noi presa di dedicare la nostra rivista all'illustrazione della guerra d'Italia. Sappiamo i lettori che da parte nostra ci siamo assicurato un pronto servizio di reportage fotografico e che se qualche volta non possiamo loro offrire quanto vorremmo si è perché la censura ce lo proibisce.

La guerra con i diavoli?

Nell'ultimo discorso tenuto da Tisza alla Camera Ungherese, discorso che fa il paio con l'altro del compare Bethmann Hollweg gli scappò detta in fine una frase che metterà a subbuglio Lucifer e la sua allegra corte. Leggetela: la nazione ungherese, unita a tutti i popoli della monarchia e al potente alleato (non si manca mai di accrescerlo!) sosterrà questa lotta sino all'estremo contro tutti i diavoli e strapperà al destino la vittoria.

Diavoli e destino! Due cose troppo fantastiche!

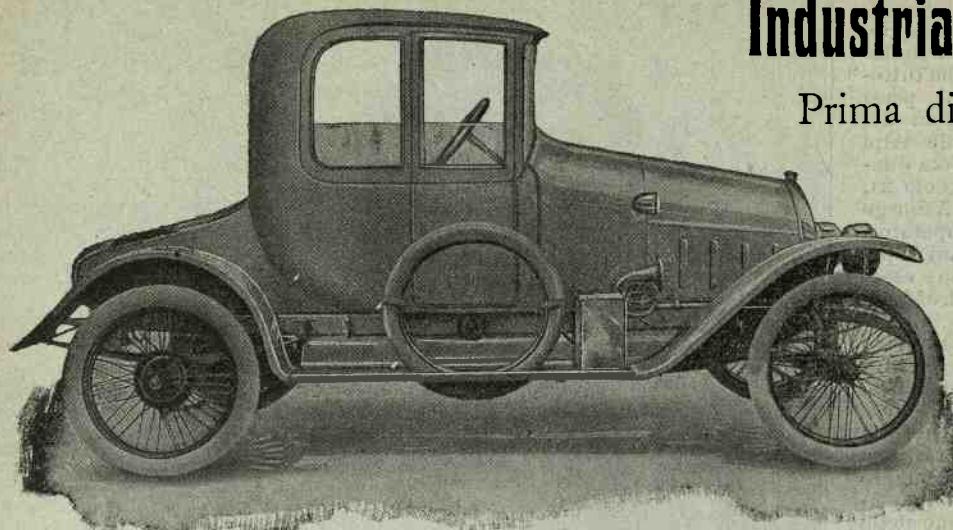


L'idrovolante austriaco catturato dai nostri nelle valli di Comacchio. (Fot. Argus - lastre Cappelli).



Industriali, Professionisti, Sportsmen!

Prima di fare acquisti provate le Vetturette



CHIRIBIRI & C.

Le migliori e le più economiche
a due, tre e quattro posti.

OFFICINE:

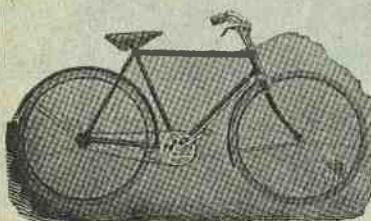
Velivoli, Automobili CHIRIBIRI e C. - Torino
Telef. 85-96. Teleg. CHIRIBIRI - Torino.



Premiata Cartucceria Tecnica
A. MARCONCINI - Verona
Agente delle Caso:
Muller - Klever - Lien & Brennek
Munizioni
Mullerite e Mullerite Melangée
di polvere T. J. - D. N.
CATALOGO A RICHIESTA

CARTUCCE MAGICHE. La più geniale trovata pirotecnica. Tutti, specie i Villegianti, dovrebbero provvedersene. Ogni pacco contiene 8 Magiche assortite e 2 Shrapnells (inoffensivi) utilissimi per scovare la selvaggina dai luoghi inaccessibili. L. 2,50 il pacco.

Guardarsi bene dalle contraffazioni.



Bicicletta di gran turismo
ECLTA Modello 1914
con manubrio inglese a due freni, ruota libera, parafanghi e accessori, garantita per 12 mesi, Lire 95.
GIOVANNI SOTTILE
Via Piccola S. Cecilia, 22, 24, 26, 28 - Palermo.

FORZA, RESISTENZA
ENERGIA, AGILITÀ
per mezzo delle

**SPÉCIALITÉS
ARIS**

EMBROCAZIONI
CROQUETTES
POLVERE

Indispensabili
agli Sportsman

In vendita:

DITTE DI SPORT E CIGLI

PREPARATE DA

A. CARON, FARMACISTA

Scatola campione col 6 Prodotti ARIS

e trattato del massaggio, Lire 1.50 Franco

Deposito Generale per l'Italia

ARANO & TROMBETTA, Via S. Damiano, 46, MILANO



NON PIÙ MIOPI-PRESBITI
E VISTE DEBOLI
OIDEU

Unico e solo prodotto del Mondo, che leva la
stanchezza degli occhi, evita il bisogno di portare gli occhiali. Dà una invi-
diabile vista anche a chi fosse settugenario. **Un libro gratis a tutti**
V. LAGALA, Via Nuova Monteoliveto, 29 - Napoli. - Telefono 18-84.



L'Elica Integrale

Ing. G. A. MAFFEI & C.

Uffici: 28bis Via Sacchi - **TORINO** - Fabbrica: Madonna di Campagna

Fornitori del

R. GOVERNO ITALIANO

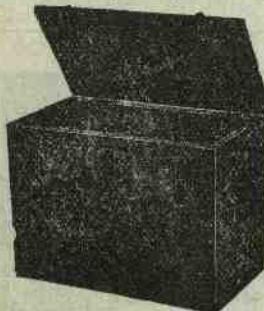
R. GOVERNO SPAGNUOLO

R. GOVERNO ELLENICO

R. GOVERNO RUMENO

L'elica **INTEGRALE** nell'attuale guerra europea è adottata
dalle Armate: Italiana - Francese - Inglese - Belga - Russa - Turca.

Fabbrica di Accumulatori Elettrici
per tutte le applicazioni



Società Anonima

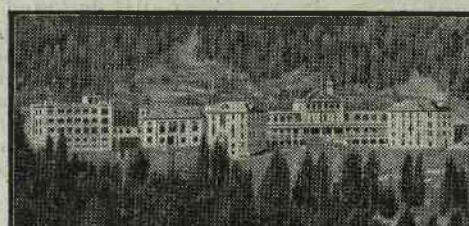
Giov. Hensemberger

Milano - Monza

Esportazione in tutto il Mondo

Istruzioni, Preventivi gratis a richiesta.

Primo Sanatorio Italiano Dottor A. ZUBIANI



Pineta di Sortenna
(Sondrio)

AUTOMOBILE
alla Stazione
di **TIRANO**

Unico Sanatorio per tubercolosi agiati, esistente in Italia.

Tutte le comodità e tutti i mezzi di cura dei migliori Sanatori esteri.

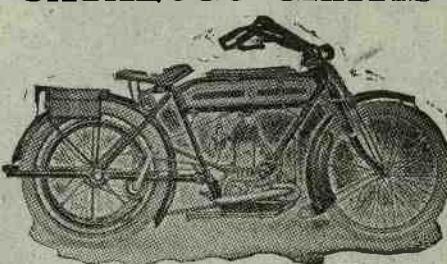
PNEUMOTORACE TERAPEUTICO

Chiedere programmi

Motociclette SAROLEA

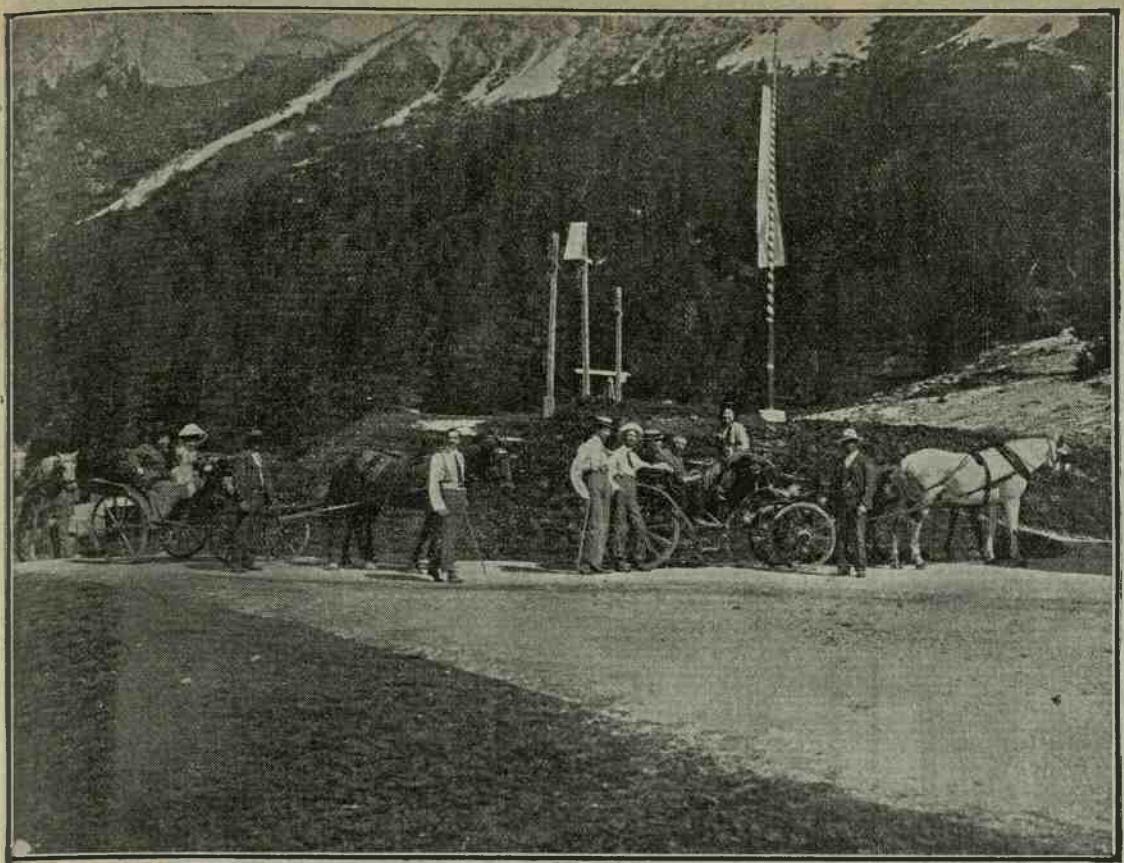
2 1/2 - 3 1/2 HP. un cilindro a débrayage
6 HP due cilindri e cambio di velocità.

CATALOGO GRATIS



Agente Generale per l'Italia: **SECONDO PRATI** - Milano.

In TORINO presso: **MONTECUCCO e FIORITO**, Via Nizza, 31.



Tre Croci, uno dei punti più strategici.

(Fot. Lamp.)

Dopo la presa di Cortina d'Ampezzo

A degna risposta del proclama nobilissimo lanciato alle popolazioni cadorine a festeggiare la conquista di Cortina d'Ampezzo, un manipolo di animosi — dice un collaboratore della *Nazione* — trasse dall'alto del palazzo della magnifica Comunità Cadorina e collocò ai piedi della statua a Tiziano Vecellio una lapide che sino a ieri la preoccupazione politica aveva segretato nell'ombra. E' il testamento politico di Calvi inciso sul marmo, che il Cadore ha ridato alla luce. Eccolo :

« ... dichiaro: che piuttosto di rinnegare i santi principii sui quali riposa la causa della libertà e dell'indipendenza d'Italia, piuttosto di aderire alla Casa d'Austria e di sanzionarne i diritti con un atto qualunque che sembri una adesione e una dichiarazione di sottomissione alla sua autorità, io, Pietro Fortunato Calvi di Noale, già ufficiale dell'esercito austriaco, ex-colonnello nell'esercito italiano durante la guerra dell'indipendenza, ora condannato nel capo per crimini di alto tradimento, subisco lieto la morte, proclamando in faccia al patibolo che quello che ho fatto di mia certa scienza e coscienza sono pronto a farlo ancora per scacciare l'Austria dagli Stati italiani, che contro il buon diritto ha usurpati e tiene sotto il suo dominio. Chieggio che questa mia dichiarazione, da me stesa e a mente sana sottoscritta di mio proprio pugno e carattere, sia dalla Corte speciale di Giustizia unita al mio processo, affinché tutti sappiano che Pietro Fortunato Calvi ha eletto di morire piuttosto di tradire anche con un'apparenza di viltà la sua Patria. — Da Castello di San Giorgio in Mantova, 5 luglio 1855. — Pietro Fortunato Calvi ».

Mai atto parve al Cadore più santo di questo che risvegliò le due grandi ombre a quelli che fino a pochi giorni sono erano mal segnati confini della Patria.

grande quantità d'acqua: l'importante è d'usare acqua tiepida in principio, per bagnare bene la pelle, poi molto sapone per aprirne i pori, e infine altra acqua tiepida, o, se non è possibile, anche fredda, per detergerla completamente. Il miglior modo di asciugarsi è di mettersi davanti al fuoco, perché in tal maniera si eccita ancor più la secrezione cutanea: una cosa che bisogna evitare assolutamente è di indossare la stessa biancheria che si portava prima. In mancanza di biancheria pulita è preferibile rimettere quella del giorno innanzi, la quale avrà, per lo meno, il vantaggio di essere bene asciutta. L'altra, dopo essere stata avvicinata al fuoco il più possibile, ed esposta così ad una temperatura che, almeno in parte, la sterilizza, può essere piegata e riposta nel sacco, per l'indomani. Insaponarsi subito, senza essersi prima bagnati, è un errore: lavarsi incompletamente è un errore: non lavarsi, quando si può, è più che un errore: è un delitto contro sé stesso, che il soldato non deve commettere.

Talvolta non potrà far ciò, ma in ogni circostanza, non gli mancherà mai il modo di lavarsi le mani prima di mangiare, e questo, almeno, non si deve trascurare. Gli inglesi usano sempre questa precauzione, che i soldati francesi dimenticano troppo spesso, e secondo le statistiche ufficiali, i casi di febbre tifoide nei due eserciti stanno nel rapporto di 1 a 5,3. Sarebbe desiderabile lavare

spesso e bene la biancheria. Il bucato ha una grande importanza igienica, e il Comando militare francese ha cercato d'impiantare, dovunque ha potuto, lavanderie e apparecchi per la sterilizzazione dei vestiari. Vi sono però luoghi dove bisogna limitarsi a lavare con acqua più o meno tiepida, e altri ancora dove bisogna servirsi dell'acqua fredda. Ad ogni modo, quando il bucato e la sterilizzazione sono impossibili, il soldato deve almeno esporre al fuoco la biancheria asciutta, il che basta a distruggere gran numero di germi nocivi. Simili pratiche di pulizia varranno anche a liberarlo dagli insetti parassiti.

* *

Da uno splendido articolo del *Temps*:

« Il gesto eroico dell'Italia che spiega il suo vessillo sul campo di battaglia e reclama con entusiasmo la sua parte di gloria nella lotta di cui ha misurato ogni pericolo ed ogni onore, è un atto conforme non soltanto alla politica, ma anche all'estetica di tutta una razza illustre, nobilmente pervasa d'arte e di bellezza. Vi sono momenti in cui la più alta poesia trova accordi con la più saggia diplomazia per mostrare agli uomini di coraggio la via da seguire e gli errori da evitare. La volontà di Garibaldi, l'eroe idealista e cavalleresco è compiuta. Il popolo italiano sordo a suggestioni che non potevano ledere la sua generosa volontà ha riconosciuto nella voce d'un poeta nazionale, l'appello alla sua coscienza. Così si verifica una volta di più questa legge storica, che vuole che la vita letteraria degli italiani sia unita armoniosamente alla loro vita politica.

* *

Ed invece nel *Tag*, giornale berlinese, il ben noto colonnello Pock Hammer, traduttore della *Divina Commedia*, e fanatico dantista, fa rivolgere da Dante in versi tedeschi un aspro rimprovero agli italiani; Dante separa nei versi del colonnello la sua responsabilità da quella degli italiani, e non so perchè non gli abbia anche fatto invocare dall'Altissimo... o da monna Beatrice la sconfitta dei suoi fratelli, i quali si son resi così degeneri specie quei ribelli della... Dante Alighieri.

Oh la Kultur...

* *

I due campioni di lotta, Giovanni ed Emilio Raicevitch, si sono arruolati a Roma come volontari. Essi hanno dovuto superare qualche difficoltà; anzitutto quella delle carte personali, che sono a Trieste. Ma la burocrazia ne uscì brillantemente. Le carte saranno allegate alle domande quando le avremo riassunte nella città di origine. In fondo, poi, lo stato civile era sicuro. Emilio Raicevitch, italiano di Trieste, d'anni 42, ingegnere, campione italiano di lotta; Giovanni Raicevitch, italiano di Trieste, d'anni 33, campione mondiale di lotta. Ed ecco come i due lottatori sono entrati a far parte del Corpo volontari automobilisti e si batteranno valorosamente per la loro Patria.

— Perchè, vedete — Emilio Raicevitch dichiara ad un giornalista — noi abbiamo aperto una via sola: quella della resa non l'abbiamo.

— Certo non l'abbiamo — aggiunse Giovanni, sorridendo — perchè se ci prendono vivi ci impiccano.

— Ma non ci prenderanno vivi — concludeva il campione del mondo.



Cortina d'Ampezzo.

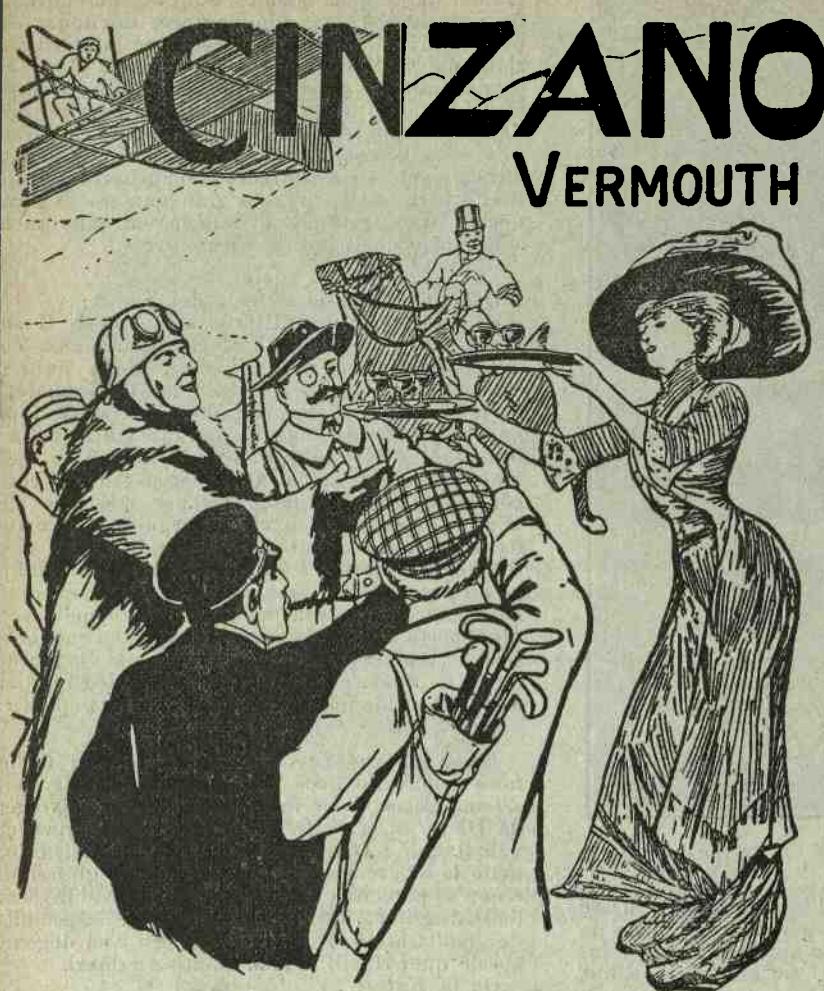
(Fot. Lamp.)

BUSTI

Medorli, igienici,
sport, reggipetti,
ventriere, correttori,
salviette igieniche,
torneure.

CATALOGO GRATIS

ANNIBALE AGAZZI - Via S. Margherita, 12 - MILANO



IL "CINZANO" È CORROBORANTE INSUPERABILE
PRIMA E DOPO OGNI CIMENTO SPORTIVO !



Società Ceirano Automobili Torino

12-18 HP - 15-20 HP - 25-35 HP

*Ruote acciaio smontabili
ed avvolgimento automatico brevettato
a richiesta.*

Costruzione moderna
materiale di primo ordine.

**Prima di fare acquisti
visitate i nuovi tipi.**

OFFICINE: - Corso Francia, 142 - Telefono 18-74.
Reparto vendita: Via Madama Cristina, 66 - Telef. 24-53.

TORINO

Preferendo i



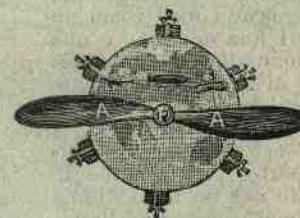
*preferite il lavoro nazionale
e comperate un prodotto garantito.*

Garanzie :

Copertura Tipo "STELLA EXTRA", garantita per 15 mesi
Copertura Tipo "A", garantita per 12 mesi
Copertura Tipo "FLEXOR", garantita per 9 mesi

Agenzia Italiana PNEUMATICI PIRELLI - 20, Via Ponte Seveso - MILANO
BOLOGNA FIRENZE GENOVA NAPOLI PADOVA TORINO
Via Venezia, 5 Via Cavour, 21 Piazza S. Siro, 10 Via Pont. Medina, 47 Corso Popolo, 2 Via XX Sett., 45
Sotto-Agenzia in ROMA - Via del Plebiscito, 103.

FORNITORI DEL REGIO GOVERNO



**AGENZIA GENERALE
FORNITURE AERONAUTICHE**

Società Anonima

Telefono 84-69

MILANO

Telegrammi: Aeros

MILANO

Succursali: ROMA - TORINO - SPEZIA - VENEZIA

Sede: **MILANO**
Via Monte di Pietà, 9.

**Fabbricazione nazionale di accessori
per aviazione ed aeronautica**

CON GRANDE DEPOSITO

Cataloghi gratis a richiesta.